



# L'ARENA DI PORDENONE



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATA

Insediamenti: Prezzi per m/m di altezza (larghezza in colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60), Finanziari e legali L. 40 Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm.ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugabella 9 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sostenitori minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L.690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versamenti nel c.c. postale nr. 24-20445 intestato a «L'ARENA DI PORDENONE» Gorizia - Sped. in abbonamento postale - gruppo II.

## Dobbiamo accettare ogni soluzione pur di migliorare la situazione in zona B

E' TEMPO DI GUARDARE IN FACCIA LA REALTA' PERCHE TROPPE NOSTRE SPERANZE SONO STATE DELUSE

Stiamo vivendo una delicata fase di transazione dei rapporti fra il mondo occidentale e quello orientale, ovvero fra gli Stati Uniti e la Russia, che non potrà non interessare anche il problema di Trieste; infatti la formula della distensione proposta dal Cremlino potrebbe preludere ad un mutamento dell'atteggiamento russo per il raggiungimento d'una soluzione costruttiva per Trieste. Non bisogna farsi illusioni, e gli avvenimenti dell'estremo oriente stanno contribuendo a gettare molta acqua sul fuoco delle speranze improvvisamente accesi un mese fa; occorre però vigilare poiché non è improbabile che l'altalena della politica estera russa abbia in serbo qualche oscillazione anche per Trieste.

La questione triestina ha sempre per punti fermi il trattato di pace e la dichiarazione tripartita; il primo decretava la costituzione d'un Territorio Libero; il secondo, nell'impossibilità di procedere alla nomina del governatore per l'ostacolo russo e nella considerazione che l'occupazione jugoslava della zona B causava un illegale processo di violenta nazionalizzazione, suggeriva la restituzione di tutto il territorio all'Italia; o meglio la riconferma sul territorio stesso della sovranità italiana, che non era venuta mai a cessare non avendo trovato attuazione il trattato di pace.

Di fronte a questi due punti fermi qual'è stato finora l'atteggiamento russo? Il Cremlino ha sempre assunto una posizione legittimista, e gli avvenimenti cioè al trattato di pace, cioè a offrire però mai la possibilità d'una soluzione concreta, dando così l'impressione di gradire il mantenimento dello «status quo». Soltanto alla fine del 1951 Mosca offrì una variante alla sua monotona sequela di note di protesta sull'azione illegale che gli anglo-americani avrebbero svolto a Trieste; il Cremlino cioè propose di addivenire alla nomina del governatore, dichiarandosi disposto ad accettare il nome di qualsiasi persona proposta dagli occidentali. Washington considerò il passo russo come un tentativo di avvalersi d'una formula legalistica per mandare a monte il processo di distensione fra l'Italia e la Jugoslavia. Infatti gli Stati Uniti, dopo la rottura di Tito col Cominform, incominciarono ad accarezzare le tesi di un accordo diretto italo-jugoslavo per la definizione di tutti i problemi pendenti fra i due paesi. In altre parole in un «single package», in un pacchetto unico comprendente intese economiche fra i due paesi, gli Stati Uniti speravano di far entrare anche un accordo che legalizzasse lo «status» del territorio e mettesse fine ad ogni discordia. Pareva facile agli uomini della Casa Bianca, che definirono quello di Trieste un «problema di giardinaggio», chiudere la partita di Trieste, ma essi così facendo si dimostrarono poco lungimiranti e molto sprovvisti sulla sostanza dei problemi connessi alla Venezia Giulia.

## La sorte di Coslovich è sempre misteriosa

Che cos'è accaduto a Riccardo Coslovich? E' la domanda che ricorre fra gli esuli istriani a Trieste, e specie fra gli umaghesi, da diverso tempo. Le versioni, come è noto, sono state parecchie. Che fosse lui l'annegato il cui cadavere fu rinvenuto nel mare di Capodistria, o che fosse in una località non precisata, forse a Lubiana. Le condizioni del Coslovich sarebbero tutt'altro che buone. Sottoposto ad una «cura speciale», di cui sono maestri i titini anche nel carcere capodistriano, gli si tenterebbe di estorcere delle «confessioni». E' per questa ragione che le autorità popolari, per quanto sollecitate dalla stampa italiana, non parlano, non rispondono, nella speranza che in zona A ci si dimentichi del Coslovich. Sono passati ormai quattro mesi dalla cattura e nessun comunicato è apparso per tranquillizzare le disgraziate famiglie che attendono una sola parola sul loro congiunto. Non passa occasione che la stampa e la radio titine rispondano a qualsiasi notizia pubblicata dai giornali italiani; solo in questo caso si conserva il silenzio più ermetico.

## DISERZIONI NELL'ESERCITO DI TITO Tre sergenti jugoslavi non torneranno a casa

PREFERISCONO RESTARE NEGLI STATI UNITI

Chicago, 2. Tre sergenti dell'Aeronautica jugoslava si sono dichiarati disertori chiedendo il diritto di asilo negli Stati Uniti perché i cittadini in Jugoslavia non godono di diritti umani e sociali. I tre sergenti, Zivojn Mitic (ventiduenne, di Belgrado), Pavle Pavlovic (ventitreenne, di Ullice), e Risto Djordjic (venticinquenne, di Zvonimiri), si trovavano negli Stati Uniti per un corso di studi sull'aeronautica a reazione alla base aerea di Amarillo nel Texas. Alla vigilia del loro ritorno in patria sul pinoscafo jugoslavo «Slovenia» essi hanno deciso di rimanere negli Stati Uniti.

Il sergente Mitic, che già si trovava a New York per l'imbarco, è riuscito ad eludere la sorveglianza dei suoi superiori e colleghi recandosi a Chicago, dove si è incontrato con gli altri due disertori. I tre si sono recati dalle autorità cittadine dichiarando la loro intenzione di affidarsi alla protezione del Governo americano.

E' probabile che, accertata la sincerità delle loro intenzioni, i tre sergenti potranno rimanere negli Stati Uniti in virtù di una apposita misura legislativa che potrebbe venire approvata in loro favore dal Congresso per esimerli dalle disposizioni restrittive della legge immigratoria americana. Questo episodio contribuisce a gettare una volta di più una luce fosca sui sistemi di governo della dittatura comunista di Tito che invano cerca propaganda anglo-americana e di far passare come disancorata dagli insegnamenti bolscevichi. Alla base della ribellione di Tito non c'è stato alcun romantico principio di avversione ai metodi imposti da Mosca, ma solo la volontà di fare parte a sé, per egocentrica ambizione di grandezza. Nessuna evoluzione ideologica s'è operata in Jugoslavia; oggi come ieri il paese è dominato da un regime di governo spietato che stronca senza pietà qualsiasi moto di ribellione e punisce gli insoddisfatti con le deportazioni nei campi di lavoro forzato.

Abbiamo sempre scritto che è una imperdonabile ingenuità quella di credere di convertire Tito verso delle forme di governo socialista; sorto attraverso una lotta senza scrupoli, il regime titino non può cancellare il marchio d'infamia della sua origine sanguinaria; solo continuando ad uccidere, ad opprimere esso può sperare di mantenersi in vita. Qualora desse la possibilità al popolo di dare sfogo alle sue passioni, il governo di Tito sa che verrebbe spazzato via con l'immediatezza con cui esplose ogni reazione a lungo repressa.

## Il messaggio non gradito

Negli ambienti sindacali americani si ritiene ingiustificata e volutamente polemica la reazione ufficiale jugoslava al messaggio del Primo Maggio del Ministero del Lavoro americano Martin Durkin (unico democratico sloveno del nostro paese, riprendendo la ridicola favola delle multe affibbate agli alunni sloveni che parlano nella loro madrelingua, multe che vengono appiopate pure, di questi giorni, agli operai dei cantieri di lavoro nella Valle del Natosone, quando siano sorpresi a profirre parole in sloveno. Queste menzogne, per la verità, sono fornite alla propaganda jugoslava dai giornali sloveni che si stampano a Gorizia, con in testa il «Soca», che viene pure citato come fonte di informazione.

## Le magnifiche "realizzazioni,"

Un nuovo maglificio entrerà prossimamente in funzione a Cittanova e darà lavoro, a quanto si assicura ufficialmente, a circa sessanta persone. Magnifico questa «realizzazione» del potere popolare, il settimanale titino che si stampa a Capodistria rende noto che già centoquindici persone, in maggior parte donne, hanno chiesto l'assunzione nella nuova industria. Ciò significa che il fenomeno della disoccupazione non è soltanto una prerogativa dell'Italia reazionaria e capitalista ma anche del felice paese dei poteri popolari. Il giornale titino fa sapere ancora che a Cittanova e nelle borgate viciniori ci sarebbe un certo malcontento tra gli aspiranti all'assunzione del maglificio essen-

## MAGGIO TRAGICO

Le famiglie dei deportati dai titini vivono sempre in grande angoscia

Il mese di maggio ogni anno ci riporta col ricordo al 1945, a quando le bande di Tito, truccate da reparti d'un esercito regolare, irrupevano nella Venezia Giulia e per 45 giorni seminarono lutti e dolori. Si trattava d'un piano preordinato, rivolto a cancellare con la violenza ogni segno di vita italiana e ad aprire la porta orientale all'espansionismo jugoslavo, avido di conquista. Arresti e deportazioni si susseguirono a ritmo continuo; pochi riuscirono a ritornare; degli altri non s'è saputo più nulla. Con questa atroce sofferenza nel cuore, i familiari dei deportati si sono raccolti il tre maggio nella Chiesa del Sacro Cuore a Gorizia per assistere ad una S. Messa propiziatoria. Unico, alto conforto nella tenace, disperata speranza delle famiglie degli scomparsi è la Fede in Dio che protegge e veglia le vittime innocenti della barbarie titina.

## Una violenta ripresa della lotta antireligiosa

E' in atto adesso in Jugoslavia, mentre un pubblicista inglese traduce in esperanto la biografia di Tito

Gli effetti degli incoraggiamenti forniti a Tito dalla chiesa anglicane non meno che da parte del governo britannico, non sono tardati a farsi sentire pure nel campo della politica religiosa perseguita da Belgrado. Infatti, dopo avere tentato di aggiorare la chiesa cattolica al carro della cricca comunista titina, il governo jugoslavo ha interrotto le trattative col vescovo ed ha deciso di dar corso alla legge che assoggetta l'esercizio della religione ai poteri popolari. Naturalmente la causa di questo provvedimento di preta marca comunista viene addossata dal governo titino al Vaticano, al governo italiano, al clero e segnatamente al cardinale Stepinac, sul conto del quale la propaganda vomita un'altra volta le consuete accuse di criminalità, assassino, e ogni altra sorta di termini della fraseologia comunista. E' evidente che questa ripresa antireligiosa non risparmia, per altrettanto evidenti scopi di speculazione politica, l'Italia e la stampa jugoslava vi inserisce la storia della mi-

noranza slovena del nostro paese, riprendendo la ridicola favola delle multe affibbate agli alunni sloveni che parlano nella loro madrelingua, multe che vengono appiopate pure, di questi giorni, agli operai dei cantieri di lavoro nella Valle del Natosone, quando siano sorpresi a profirre parole in sloveno. Queste menzogne, per la verità, sono fornite alla propaganda jugoslava dai giornali sloveni che si stampano a Gorizia, con in testa il «Soca», che viene pure citato come fonte di informazione.

Certo è sintomatico che la violenta ripresa della lotta antireligiosa avviene nel momento in cui la situazione economica in Jugoslavia accusa un impressionante aggravamento, il che fa pensare che Tito, non riuscendo a dare alle masse lavoratrici né pane, né salari sufficienti, s'illude di distoglierle dalle preoccupazioni, dando loro in pasto l'odio e la persecuzione contro la chiesa e il clero. Gli economisti di Tito hanno scoperto che per attenuare la crisi, non resta altro da fare che ridurre la capacità di acquisto delle masse popolari e lavoratrici: avendo pochi danari da spendere, dicono, i consumatori dovranno per forza ridurre le compere dei generi di consumo in tal modo non mancheranno i prodotti. In più bisogna abolire subito le vendite a rate e anche per questo la gente dovrà vivere unicamente alla giornata, con le magre possibilità offerte dai salari. Insomma gli economisti jugoslavi hanno adottato a sistema di governo economico, la favola dell'asino che a forza di essere allenato ai digiuni, riuscì a fare a meno del foraggio, fino al giorno in cui il padrone lo trovò stecchito presso la greppia vuota.

Ma un regime della specie di quello di Tito, non s'impresiona per queste cose di secondaria importanza e il despota pensa che quando la sua trippa voluminosa è piena, i suoi sudditi possono accontentarsi di ballargli intorno il «Kolo» e rendergli grazie per l'umanità con la quale li tratta. Un esempio della quale umanità è fornito dalla recente ordinanza che riduce le paghe e aumenta notevolmente le relative imposte. Le retribuzioni saranno d'ora innanzi fissate in quattro categorie, della seguente misura: dinari 6000 al mese per gli operai non qualificati e impiegati ausiliari; lire 7000 per i semiqualificati e impiegati con preparazione professionale media; dinari 8.800 per i qualificati e impiegati progrediti. Soltanto gli operai altamente qualificati e impiegati superiori potranno raggiungere al massimo 12 mila dinari al mese. Questi provvedimenti affamatori stanno provocando nel paese vivo fermento. Per citarne qualcuno, alla fabbrica cementi di Pola è capocchia titina, anziché fornire più pane a quelle maestranze, hanno introdotto nuovi sistemi per l'educazione politica. Essi consistono in lezioni ideologiche impartite durante la mezz'ora di riposo, per cui gli operai, anziché beneficiare di una sosta dopo ore di fatiche, devono ascoltare i cialtroni che imbottiscono loro il cranio sulle benemerite della dittatura titina. A Fiume, invece, allo scopo di attirare la gente alle riunioni dell'Unione Socialista del popolo lavoratore, hanno escogitato la trovata di preannunciare la presenza all'assemblea di artisti che avrebbero svolto gratis uno spettacolo teatrale. Naturalmente dello spettacolo nemmeno ombra. In compenso però i popoli jugoslavi hanno avuto in pasto una notizia assai succulenta e nutriente: quella che il pubblicista, logicamente britannico, G. Mancon Sturtard, ha in corso la traduzione in esperanto della recente biografia di Tito. Probabilmente le fiabe che vi sono contenute si prestano ad essere tradotte in esperanto, visto che la versione originale dell'apologista Dejdar ha già incontrato una critica negativa per gli inverosimili incensamenti rivolti al gonfio maresciallo.

Astar

## Le assurde pretese dei nazionalisti slavi

AVREBBERO VOLUTO AVERE NEL CENTRO DI GORIZIA IL "NARODNI DOM,"

L'organo titino Primorski Dnevnik edito a Trieste, ha colto pretesto dalla definizione della causa giudiziaria riflettente la sorte dell'ex "Narodni Dom" di Gorizia, per rifilare dalle sue colonne una biliosa requisitoria contro la nostra magistratura e il Governo italiano. Per chi non lo sapesse, l'edificio dell'ex Narodni Dom o Casa del popolo che dir si voglia, venne costruito a Gorizia, nel punto centrale del Corso Verdi, nel lontano 1904, per iniziativa di un Consorzio di sloveni e allo scopo di alloggiarvi svariate attività associative e politiche. Nel 1933, quando lo stabile aveva un proprio spazio 30 anni di esistenza ed era piuttosto in cattive condizioni di manutenzione, il Consorzio venne a trovarsi in crisi e la Federazione dei Fasci dell'epoca ne approfittò, per acquistare l'edificio con regolare atto notarile di compravendita, versando l'importo di 400 mila lire. Se si tiene conto del valore della moneta in quel tempo e lo si rapporta al valore odierno, i proprietari ne ricavarono una somma di circa 25 milioni di lire. Non si comprende pertanto il motivo per il quale Primorski definisce tale operazione di compravendita, avvenuta con piena regolarità e soddisfazione delle due parti contraenti, una rapina, un furto legale e inveisca contro il Tribunale di Venezia che ha riconosciuto la validità giuridica alla vendita dello stabile. Il quale Tribunale era stato appunto chiamato a giudicare su un'azione promossa da uno sloveno, certo Klanjscek, figlio di un socio del succitato Consorzio, volta a ottenere l'annullamento del contratto di compravendita dell'ex "Narodni Dom" e con ciò la restituzione dell'edificio ad uso delle organizzazioni slovene. I quali sloveni, bontà loro, avrebbero restituito allo Stato italiano, divenuto proprietario dell'immobile, l'importo di... 400 mila lire! Ma ciò che interessa rilevare di questa vicenda oramai risolta, è la formidabile faccia tosta del "Primorski", il quale spinge la sua impudenza al punto di accusare la nostra magistratura e il nostro governo di seguire i metodi fascisti, per avere impedito che gli slo-

## Udienza prefettizia

Durante la scorsa settimana, una delegazione dell'ANVGD di Monfalcone è stata ricevuta dal Prefetto di Gorizia al quale ha illustrato alcuni argomenti riflettenti gli esuli residenti nel circondario di Monfalcone. Facevano parte della delegazione il prof. Orlini, Benussi, Scordilli e Chincich.

# VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

RITO SUGGESTIVO AL VILLAGGIO DEI PESCATORI

## ALLE FOCI DEL TIMAVO il vessillo di S. Marco

Una significativa cerimonia si è svolta il 25 aprile al villaggio dei pescatori profughi di S. Giovanni del Timavo. Sul pennone del villaggio è stato issato in occasione della festa di San Marco, di cui il villaggio porta il nome, il vessillo rosso e oro del protettore della Serenissima, con il leone alato ed il libro dell'Evangelista. Al rito suggestivo, col quale si è voluto ripristinare una vetusta tradizione cara alla storia delle cittadine istriane, hanno assistito gli abitanti del villaggio, rappresentanti del CLN dell'Istria e della Consulta dei comuni istriani che hanno donato il vessillo. Prima dell'alzabandiera l'ex parroco di Parenzo mons. Crisman ha celebrato una Messa nell'antica chiesa di S. Giovanni. Il Presidente del CLN dell'Istria dott. Fragiaco, ha ricordato ai presenti il significato storico della cerimonia rievocando il fastoso rito dello «sposalizio del mare» col quale veniva consacrata la dedizione dei comuni istriani a Venezia. «Siamo qui oggi a rinverdire una tradizione di fede — ha detto il dr. Fragiaco —, ad attestare lo spirito di fraterna unione che ci anima, a dire ancora una volta, attraverso il rito dell'alzabandiera, che sofferenze, scomodi ed umiliazioni non hanno piegato e non piegheranno un popolo che nell'amore al vessillo di S. Marco esprimerà sempre la sua indistruttibile fede di vivere unito alla Patria. L'aiuto di S. Marco non ci verrà mai a mancare, la bandiera sarà ancora una volta inalberata quando essa potrà sventolare libera nelle cittadine che già la salutarono liberatrice». Brevi parole sono state pronunciate anche dal dottor Pomis presidente della Consulta dei comuni istriani.

Al Sindaco di Venezia è stato inviato il seguente telegramma: «Comitato Liberazione Nazionale Istria unitamente rappresentanti

## Il nutrito programma del raduno degli albonesi

COME ABBIAMO GIÀ ANNUNCIATO, ESSO SI SVOLGERÀ IL 24 MAGGIO A TREVISO

Si rammenta ancora una volta a tutti i concittadini di Albano e di Arsia che il raduno di tutti i profughi e non profughi, originari o provenienti dai due Comuni, avrà luogo a Treviso il giorno 24 maggio c.a.

L'adesione al raduno stesso e l'invio del denaro per il pranzo e la cena, devono pervenire al Comitato albonese, col tramite del concittadino Alfonso Ongaro, presso il C. L. N. dell'Istria, Trieste in Piazza S. Caterina n. 1/III, entro il giorno 10 maggio p.v.

Il programma del convegno di Treviso è il seguente: ore 10, raduno nel piazzale della stazione ferroviaria; ore 10,15, deposizione valigie, soprabiti ecc. nella sala della mensa; ore 10,30, deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti per la Patria; ore 10,45, intervento in Chiesa per assistere alla S. Messa che verrà celebrata dal Rev. Don G. Chiavalon; ore 12, deposizione di fiori sulla tomba della cara concittadina Rita Verbana in Iursetta; ore 13, pranzo nel ristorante già fissato; ore 16, visita libera alla città e periferia; ore 19, cena nello stesso ristorante. Dopo la cena avrà luogo un ballo familiare. La partenza da Treviso, per i partecipanti di Trieste, verrà effettuata alle ore 23.

La sala della mensa sarà addobbata con scelte fotografie della nostra cara cittadina e con le sacre bandiere della Patria, dell'Istria e di Albano.

Si raccomanda a tutti di non ritardare l'invio delle succitate adesioni ed il denaro per i pasti non più tardi del 10 maggio dovendo il Comitato preordinare il numero dei coperti e quindi assicurare il

## Le assemblee dei profughi da Parenzo, Montona e Grisignana

Si sono svolte a Trieste per il rinnovo delle cariche in seno alla Consulta dei comuni istriani del C.L.N.

Sono proseguite a Trieste le assemblee dei profughi istriani che vengono convocate annualmente per il rinnovo delle cariche in seno alla Consulta dei comuni istriani. All'Assemblea di Parenzo l'avv. Lucio Chersi, fiduciario uscente, ha tracciato un breve consuntivo dell'attività assistenziale svolta a favore dei profughi durante il 1957. L'avv. Chersi ed il sostituto sig. Gino Mengozzi con vivo rammarico dei loro concittadini hanno lasciato con quest'anno la Consulta istriana essendo troppo oberati di lavoro. Ad essi i presenti hanno tributato una manifestazione di simpatia e di gratitudine.

Per il CLN dell'Istria ha quindi parlato Giacomo Bologna che ha passato in rassegna il problema degli alloggi e quello dei beni abbandonati illustrando ciò che in questo campo è stato fatto dal CLN dell'Istria e delineando il programma per il futuro. Venendo a parlare della situazione politica, Bologna, dopo aver sottolineato che gli istriani non intendono rinunciare alla revisione delle clausole territoriali del trattato, che troppo gravi sacrifici hanno inflitto all'Italia, si è soffermato sul problema della zona B illustrando le varie

iniziative e prese di posizione del CLN contro possibili soluzioni di fatto che avrebbero implicato la perdita definitiva della zona stessa. Bologna ha concluso auspicando riguardo la soluzione del problema di Trieste che le organizzazioni dei profughi ed i partiti politici italiani concordino una linea politica unanime ed univoca. Dopo una breve discussione seguita alla esposizione del rappresentante del CLN dell'Istria, i parentini hanno eletto fiduciario in seno alla Consulta istriana il sig. Elio Giorgio. Suo sostituto sarà il signor Umberto Parladori e membri del comitato comunale Carmino Moratto e Giovanni Petris.

Molto animata e proficua anche l'assemblea dei profughi da Montona che hanno auspicato un sempre più attivo funzionamento dei singoli comitati comunali. Nuovo fiduciario è stato eletto Giuseppe Flaminio e sostituto Vittorio Rabusin; membri del Comitato comunale Leopoldo Stolfa e Marino Paolini.

Si è svolta pure l'assemblea dei profughi da Grisignana che in buon numero si son dati convegno nella sede della Lega Nazionale. Sono stati riconfermati in carica Costante Torcello quale fiduciario e Stefano Comisso quale sostituto. Membri del comitato sono stati nominati Antonio Benci e Vincenzo Savron.

Abbonatevi a "L'Arena,"

## Portierino ragioniere



Ecco Alberto Cernuschi, il giovane calciatore polese che difende con onore in serie A la rete del Novara; anche domenica scorsa è stato tra i titolari della squadra nel vittorioso incontro con la Pro Patria ed è ormai certo che per il giovane portiere si prospetta una brillante carriera. Nato a Pola il primo gennaio del 1933, incominciò a giocare nei Camori in II divisione della stagione 1949-1950; rimase in forza alla stessa squadra anche per l'anno successivo in I divisione. Passò poi al Rho ed infine al Novara; ha avuto il battesimo della serie A il

sei gennaio del corrente anno nell'incontro con la Sampdoria.

L'esordio di Cernuschi venne giudicato favorevolmente dalla critica sportiva; ha scritto per esempio il settimanale «Forza Novara»: «La partita genovese di Cernuschi (quella del debutto) è stata senza errori; ecco in sintesi il giudizio finale odierno; esordio promettente quindi ed ora basta insistere per acquistare maggiore fiducia e mestiere; il resto verrà da sé perché ci sembra che il Cernuschi sia un ragazzo serio e di poche parole; di quelli insomma che fanno parlare i fatti».

Cernuschi è conosciuto come il portierino-ragioniere, e come tale i conti con la propria rete ed i bilanci per la propria squadra li saprà certamente far tornare ottimamente. E' ciò che gli auguriamo nuovamente di cuore, con un particolare ringraziamento alla madre, signora Vittoria De Canova in Cernuschi, per le gentili espressioni con cui ha accompagnato l'invio della fotografia del figlio.

La biblioteca parrocchiale di Isola è stata trasferita nella sede del Palazzo Besenghi. In tal modo le autorità jugoslave hanno inteso appropriarsi di beni ecclesiastici. L'asportazione della biblioteca segue di poco tempo la cacciata del parroco

## UN CONCORSO A VENEZIA PER SETTE PREMI DI STUDIO

Le Associazioni Patriottiche Giuliano-Dalmate bandiscono un concorso per 7 Premi di Studio da 10.000 lire ciascuno da conferire a alunni che frequentino pubbliche scuole nella provincia di Venezia e che appartengano a famiglie profughe dalla Venezia Giulia o dalla Dalmazia. Sono ammessi al concorso anche gli alunni degli Istituti dell'Opera assistenziale Profughi Giuliani e Dalmati.

Saranno premiati: a) I concorrenti degli Istituti Medici Superiori che avranno svolto un argomento di propria scelta (storico, letterario, biografico, folcloristico, ecc.) sulla Venezia Giulia oppure sulla Dalmazia. b) I concorrenti degli Istituti Medici Inferiori che tratteranno un argomento «le bellezze naturali ed i monumenti della Venezia Giulia oppure della Dalmazia», dimostrando tutto l'interesse e il sentimento filiale che li lega alle due Regioni crudelmente strappate alla Madre Patria per la cui affrancazione da straniera soggezione gli Italiani d'ogni tempo compirono sacrifici eroici.

Per Alunni Istituti Medici Superiori: 2 Premi dalla Associazione Comb. e Reduci Giuliani e Dalmati (S. Marco, 52) 2 Premi dal Patronato Ass. Profughi Giuliani e Dalmati (Pal. Provincia)

Per Alunni Istituti Medici Inferiori: 1 Premio dal Comitato Prov. Venezia Giulia e Dalmazia (Pal. Provincia) 1 Premio dalla Sez. Veneziana Lega Nazionale di Trieste (Pal. Provincia) 1 Premio dal Madrinato Veneziano L.

N. di Trieste (Palazzo Provincia).

Modalità di Concorso: I lavori saranno fatti pervenire alle varie Presidenze scolastiche entro il 15 ottobre c.a. I premi saranno distribuiti ai vincitori il successivo 4 novembre. La Commissione giudicatrice sarà composta dai Presidenti delle Associazioni interessate e dai Professori Salvatore Samani del Liceo Marco Polo e Arrigo Zink del Liceo Benedetti.

I Presidenti delle Associazioni Comm. ing. G. Favreari Foscolo; Col. B. Crevato Selvaggi; Cav. G. Ducca; avv. G. Miagostovich.

## NOTIZIARIO DELL'OPERA

### Case a Roma

Con l'attuazione della Legge Scelba, anche a Roma verrà costruito un rilevante numero di alloggi per la sistemazione dei vari profughi ricoverati nei campi della Capitale. La borgata sorgerà in località Acilia. L'Opera ha ottenuto però dal Ministero dell'Interno e dal Ministero dei Lavori Pubblici che 40 alloggi per i giuliani e dalmati vengano costruiti al Villaggio Giuliano dell'E-42 anziché ad Acilia.

Gli alloggi verranno assegnati con precedenza ai profughi che hanno o che troveranno lavoro nelle aziende del Villaggio.

L'Opera metterà a disposizione gratuitamente il terreno, nel mentre l'Istituto Autonomo Case Popolari attuerà il programma.

### La Giornata del Bambino a Roma

Ancora una volta la generosità dei romani ha risposto all'appello del Patronato Romano dell'Opera. In modo particolare i giornali della Capitale hanno dato ampio risalto alla

manifestazione, sottolineando quanto è stato fatto per i piccoli profughi.

I risultati della raccolta saranno resi noti non appena, alla presenza dei funzionari appositamente delegati, le signore avranno provveduto all'apertura delle cassette e tutte le aziende avranno risposto all'appello del Comitato.

Ancora una volta è doveroso dire l'entusiasmo e l'affettuosità delle signore del Madrinato Italiano, che si sono prodigate per la miglior riuscita della manifestazione.

### Programma edilizio

In uno dei precedenti comunicati l'Opera ha fatto il punto della situazione del programma edilizio. In detto comunicato non si era accennato al programma per le case a riscatto di Brescia, di Messina e di altre località, per le quali sono in istruttoria le relazioni in istruttoria le quali sono già preso servizio presso il Convitto «Fabio Filizi» di Gorizia. Gli altri due concorrenti verranno chiamati non appena si renderanno liberi i posti presso i due collegi

### Assunzione impiegato

L'Opera intende assumere presso gli uffici della Sede Centrale un impiegato con particolare esperienza in contabilità lavori, mutui, pratiche relative a contributi edilizi, ecc.

Gli eventuali concorrenti possono presentarsi mercoledì 6 maggio c. a. alle ore 17 in via Caroncini, 19 Roma.

### Graduatoria

In relazione al bando di concorso per l'assunzione di personale maschile (sostitutori) nei collegi della Opera, indetto lo scorso 26 febbraio, l'apposita Commissione ha comunicato la graduatoria: Tarticchio Evelyne da Udine, Travani Giuseppe da Civitavecchia, Colombo Tullio da Trieste. Tutti gli altri concorrenti risultano esclusi dalla graduatoria per mancanza di titoli. Il sig. Tarticchio ha già preso servizio presso il Convitto «Fabio Filizi» di Gorizia. Gli altri due concorrenti verranno chiamati non appena si renderanno liberi i posti presso i due collegi

### Colonie estive

Si rammenta che il 9 maggio c. a. scadono i corsi per l'ammissione dei bambini e per l'assunzione del personale nelle colonie estive.

I relativi bandi sono visibili presso i Comitati Provinciali per la Venezia Giulia e Dalmazia.

### Passaggi di ruoli

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera, nella sua ultima seduta, ha deliberato il passaggio nei ruoli con la qualifica auto istituiti di II classe delle profughe Lucia Fragiaco, Maria Rabusin, Elena Kaiser e Antonietta Longo.

### Assunzione impiegato

L'Opera intende assumere presso gli uffici della Sede Centrale un impiegato con particolare esperienza in contabilità lavori, mutui, pratiche relative a contributi edilizi, ecc.

Gli eventuali concorrenti possono presentarsi mercoledì 6 maggio c. a. alle ore 17 in via Caroncini, 19 Roma.

### Graduatoria

In relazione al bando di concorso per l'assunzione di personale maschile (sostitutori) nei collegi della Opera, indetto lo scorso 26 febbraio, l'apposita Commissione ha comunicato la graduatoria: Tarticchio Evelyne da Udine, Travani Giuseppe da Civitavecchia, Colombo Tullio da Trieste. Tutti gli altri concorrenti risultano esclusi dalla graduatoria per mancanza di titoli. Il sig. Tarticchio ha già preso servizio presso il Convitto «Fabio Filizi» di Gorizia. Gli altri due concorrenti verranno chiamati non appena si renderanno liberi i posti presso i due collegi

## Fiori d'arancio

Nella Chiesa della Madonna delle Grazie di Udine si sono felicemente uniti in matrimonio la gentile signorina Ornella Pasquetti, figlia del medico dentista dr. Pasquetti di Fiume ed il dr. Felice Commento di Udine.

Fra gli auguri giunti ai novelli sposi uno tra i più graditi quello di Mons. Torcoletti, Parroco dell'Assunta di Fiume.

La solenne cerimonia ha avuto luogo alla presenza di molti fiumani che si sono ricordati la famiglia della Sposa.

Il Colonnello Commento, padre dello sposo, ha rievocato, con commosse parole, l'epopea della Città e dei fiumani.

Nella Chiesa della Madonna delle Grazie di Udine si sono felicemente uniti in matrimonio la gentile signorina Ornella Pasquetti, figlia del medico dentista dr. Pasquetti di Fiume ed il dr. Felice Commento di Udine.

Fra gli auguri giunti ai novelli sposi uno tra i più graditi quello di Mons. Torcoletti, Parroco dell'Assunta di Fiume.

La solenne cerimonia ha avuto luogo alla presenza di molti fiumani che si sono ricordati la famiglia della Sposa.

Il Colonnello Commento, padre dello sposo, ha rievocato, con commosse parole, l'epopea della Città e dei fiumani.

## La parola a Nando Sepa

El salto de la morte

Ga manca un pèl, vaca porca, che no sbrioso ancora mi fra i novi deputati de la camera de lavor parlamentare. I xe vignudi par fin a casa mia, par ofrimme el posto in tuna lista de partito, che manca no cozzoso xe iera quel de la bistecca o dei dōdixxe socialisti dei proletari disunidi. I già savù che de mulo cantavo in recreatorio comunel me parte del picio spazzacamin e che gavevo na voxeta de tenorin, dolce e delicata come un anelete de late. Cio, tenori de grazia ogo sono in pochi, e gavarà podù esser un bon deputato e farghe la rifa a Begnamino Gigli e, dio me pardi, anca a Tito Schipa, in lotta per la madaia de Montecitorio.

Dopo gaverme abòrd con riciami a la mia magnifica figura de combattente de la biga e de antitotalitario parché el totale del mese no me basta mai, i gò provà farme cantar la «Carmen», che xe el mio caval de battaglia. Ve ricordo quel toco... «noi marciam come soldati, dei dragoni el tipo siam...»? Proprio quel son andà sceller, «remengo anca el mondo! Go' fato cileca de bel entro, colpa de la moglie e la mularia che 'i rideva, a sentirme de dragon con 'na voxte de galina sbrovada.

I già capi che col canto no gavarà trovà mai el porton del parlamento, e allora i me domanda se so far altro de bel.

De tuto — ghe rispondo — tuto quel che volé. Treste, briscola, la morà, giogàr la sand, andar in bicicleta, nudar sotto acqua, do ovi in fritaja, lavar i

«Carmen», che xe el mio caval de battaglia. Ve ricordo quel toco... «noi marciam come soldati, dei dragoni el tipo siam...»? Proprio quel son andà sceller, «remengo anca el mondo! Go' fatto cileca de bel entro, colpa de la moglie e la mularia che 'i rideva, a sentirme de dragon con 'na voxte de galina sbrovada.

I già capi che col canto no gavarà trovà mai el porton del parlamento, e allora i me domanda se so far altro de bel.

De tuto — ghe rispondo — tuto quel che volé. Treste, briscola, la morà, giogàr la sand, andar in bicicleta, nudar sotto acqua, do ovi in fritaja, lavar i

Sepa

## Note dolorose

Il giorno 18 aprile è deceduto all'ospedale delle Molinette di Torino il giovane Stiebel Lucio di Giulio nato a Zara 24 anni orsono e residente a Chieri e ciò dopo lunga malattia sopportata serenamente.

Alla famiglia colpita da tale lutto il Comitato di Torino presenta le più sentite condoglianze.

## Visita importante a Roma

La settimana scorsa il Direttore Generale dei Danni di Guerra Dott. Alessandro DUCE ha ricevuto nel suo Ufficio, alla presenza del Capo Ufficio Affari Generali Dott. Francesco GRASSI, una Commissione della ANVGD composta dal Presidente Avv. Ziliotto, dal Segretario Nazionale Mario de Vidovich, dal Padre Flaminio Rocchi e dall'Avv. Ugo Andreicich, i quali gli hanno prospettato i problemi che, in materia di danni di guerra, interessano vivamente i profughi giuliani e dalmati, specialmente in relazione alla nuova legge che dovrà regolare definitivamente tale materia.

Sono stati in particolare trattati i problemi riguardanti la valutazione dei beni immobili danneggiati, il potenziamento degli Uffici Tecnici della Direzione Generale Danni di Guerra, l'acceleramento della definizione delle pratiche in sospeso per gli indennizzi alle masserizie, la liquidazione degli account ai sinistrati che, avendo presentato domanda in termine, non hanno ancora potuto beneficiare di alcun acconto. In elaborazione del Regolamento per l'applicazione della nuova legge, la sollecita istruttoria delle pratiche che dovranno essere esaminate dopo l'emanazione della legge stessa, il lavoro preparatorio per la costituzione della Commissione Speciale per i danni

Alla fine dell'incontro il Dott. Duce, nel confermare il suo vivo interesse per i problemi prospettati, ha voluto assicurare i rappresentanti della Associazione circa la cura e la premura che verranno messe anche nell'avvenire nella trattazione e nella definizione delle pratiche riguardanti i profughi giuliani e dalmati, che nella quasi tota-

## CRONACHE DI CASA

### Danni di guerra

La ANVGD invita tutti i profughi giuliani e dalmati sinistrati che, avendo presentato la denuncia dei danni entro il termine del 30-6-1949, non hanno ancora ricevuto alcun acconto a titolo di indennizzo, a segnalare la loro posizione alla Segreteria dell'Associazione via Caroncini 19, Roma, avendo cura di fornire indicazioni precise circa le generalità del denunciante e, possibilmente, il numero di posizione della pratica rispettiva, quale risulta dalla lettera ricevuta dal Ministero del Tesoro.

In base a tali segnalazioni, l'Associazione svolgerà il necessario interessamento onde a detti profughi vengano sollecitamente liquidati gli account di indennizzo, senza attendere l'emanazione della nuova legge che dovrà procedere in un secondo tempo alla liquidazione del saldo.

Si ricorda con l'occasione che per l'esame di tutte le domande di indennizzo presentate dopo il termine suddetto è assolutamente necessario attendere l'emanazione della nuova legge che, in base alle assicurazioni finora avvute, verrà sperabilmente approvata subito dopo le elezioni, prima delle ferie estive, in modo da poter essere operante entro il mese di luglio del corrente anno.

### Indennizzi per requisizioni alleate

I profughi giuliani e dalmati che avessero in corso di esame presso il Ministero del Tesoro — Ufficio Requisizioni e Danni —, domande intese ad ottenere l'indennità prevista dalla legge 9.1.1951 n. 10 per le requisizioni disposte e per i danni arrecati dalle Forze Armate Alleate, sono interessati a segnalare subito alla Segreteria dell'ANVGD in Roma, gli estremi delle rispettive pratiche, fornendo inoltre ogni altra notizia ritenuta utile per lo esame delle pratiche stesse, ai fini di una sollecita definizione da parte dell'Ufficio competente.

### Liquidazione indennizzi per i beni

L'ANVGD a chiarimento di analoghi quesiti pervenuti da parte di alcuni profughi informa che la dichiarazione di vendita presentata da proprietari di vari beni immobili considerati nella libera disponibilità, di cui alcuni intatti ed alcuni distrutti da bombardamenti, deve intendersi riferita a tutti gli immobili, salvo contraria precisazione, e con la intesa naturalmente che, per gli edifici totalmente distrutti, verrà dal Tesoro pagato solamente il corrispettivo all'area abbandonata.

Connesso con il quesito in questione, è quello che si riferisce alla dichiarazione di vendita presentata dal proprietario di un immobile completamente distrutto; si chiarisce che la vendita dell'area non priva il venditore del diritto all'indennizzo od al contributo previsto dalla recente legge sui danni di guerra, perchè lo Stato jugoslavo compersa solo l'area mentre l'indennizzo rappresenta un obbligo dello Stato italiano nei confronti del proprietario cittadino che subì il danno.

### Diffusione targa ricordo dell'«Ara Pacis»

L'Orfanotrofo di Redipuglia III Armata, con sede in Cormons (Gorizia), sorto per i bimbi abbandonati giuliani e dalmati e per gli orfani di guerra, nel nobile intento di eternare fra i popoli l'alto significato del Monumento «ARA PACIS» consacrato sul Colle di Mezza, ha presa l'iniziativa di diffondere una artistica targa ricordo raffigurante l'Ara Pacis, il cui ricavato sarà devoluto all'ampliamento ed al fondo di funzionamento dell'Istituto stesso.

La quota stabilita per ogni targa è di lire cinquemila e le firme degli aderenti verranno incluse in preziosi albumi da conservarsi nell'Istituto in segno di reverente omaggio ai Combattenti Caduti di tutte le guerre e di ogni nazionalità.

## COSTITUITA A TORINO la Consulta Regionale Piemontese

Come atto d'inizio è stata approvata una vibrante mozione patriottica

In seguito a interessamento della Presidenza Nazionale dell'ANVGD il giorno 26 aprile u.s. alle ore 11 in Torino nella Sede del Comitato di via Venezia 3 si è regolarmente costituita la Consulta Regionale per il Piemonte, presenti, i Presidenti dei Comitati Provinciali di Novara, Asti, Cuneo, VerCELLI, Torino. Assente il Presidente di Alessandria. Dichiarato costituita la Consulta, a Presidente viene eletto ad unanimità di voti l'avv. Pompeo Allacevich Presidente del Comitato di Torino. Sentita la relazione dei Presidenti dei Comitati, l'avv. Allacevich, presenta il seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità.

ufficiali, nel mentre eleva un reverente pensiero di riconoscenza ai martiri e combattenti per la redenzione delle terre Giuliane e Dalmate e per la loro conservazione nel grembo della Madre Patria Italia; RIAfferma l'imprescrittibile diritto dell'Italia su tutte le terre che già furono di Roma e di Venezia, e che per l'ignoranza, incompetenza e bassi interessi egoistici di sedicenti grandi furono strappate dal nesso della millenaria civiltà a cui contribuirono anche eccelsi spiriti del popolo suo; DICHIARA che eventuali rinunce ricattatrici strappate non debbono essere assunte ad efficacia giuridica mancando il preciso consenso delle popolazioni interessate; INVITA il patrio Governo, smettendo la sussistenza di uno spirito di rinuncia e di rassegnata umiltà di

fronte ai presunti vincitori cobelligeranti, a non transigere su alcun diritto della Nazione Italiana, né in generale sui problemi delle Regioni tutte Adriatiche, ed in particolare su quelle attualmente in discussione su Trieste e sulla così detta Zona B terre come tutto il complesso Adriatico essenzialmente Italiane per tradizioni storica cultura e volontà delle popolazioni stesse; CONFERMA la piena fiducia nella santità e giustizia delle rivendicazioni tutte fatte in nome delle centinaia di migliaia di vite immolate e del sangue generosamente sparso da mutilati e invalidi, per la redenzione delle regioni contestate; auspica la completa effettiva attesa redenzione delle terre dei loro padri abbandonati oggi nel loro trascurati avelli.

**ESULI,**  
nelle occorrenze liete o tristi della vostra vita  
clargit pro Arcna

Matricole a Trieste

Nei giorni 17 e 18 aprile 7 goliardi genovesi, di cui 3 giuliani, hanno partecipato alle Ferie Matricolare Triestine...



All'alba del 30 aprile 1945 la popolazione civile scende armata per le strade dopo lo sgombero delle forze armate tedesche avvenute la sera precedente...

Il concorso canzoni dialettali "Alabarda,"

Scelte le parole, si facciano avanti i musicisti

Una sera, con un magnifico Ballo al Circolo Marina Mercantile, i delegati hanno preso i primi contatti con i triestini e con le triestine che, ancora una volta, hanno voluto dimostrare la loro simpatia per le delegazioni...

La Commissione giudicatrice della Società Dante Alighieri, Sezione Giuliano-Dalmata, ha esaminato le numerose poesie pervenute a seguito del bando di concorso precedentemente pubblicato...

vincitrici, saranno diffuse a cura della Sezione, registrate alla RAI ed ai compositori verrà assegnato un premio ricordo che sarà inviato il 14 giugno p. v.

andà, - fra i bersaglieri de un bel regimento. Lassù, a San Giusto, in cerca di conforto, - la vecchia mamma fa un voto a Dio: - e là, vizi di quel suo caro Morto, - la suplica che vivo torni al fi.

EROI

Lassù, a San Giusto, sul Col Capitolino - dove ogni sasso xe un palpito de gloria; - coi libri soto 'l cor, - un putelin - andava per studiar latin e storia...

Perchè avilitate tanto, vecchia mia? - Perché cruziate tanto nel dolor? - Sel nostro fio seguì la mia via, - a combater per la Patria xe un onor - No tormentate el cor da tanto stanco - ma vivi el nostro sogno tanto bel; - Tornate vittoriosi: là, al tuo fianco, - o, morti insieme, te speteremo in ciel!

...Canta San Giusto al son de la campana, ai MILLE EROI che dormi la Nina-Nana...

...e fra le lagrime - che el ventilel sugava - al cor una vosetta che parlava:

Perchè avilitate tanto, puo mio? - Perché te spandi lagrime sul sen? - Sto volontario sacrificio mio - no lo go fatto fors pal tuo ben? - L'Italia ormai xe granda e son contento. - La vita no per gente go lassà... - ma co te pianzi, puo xe un tormento - che sototera la paze no me dà!

Scampado son lontan da la mia Pola, - perchè s'uffia via forte l'uragan - un lasso me stremava za la gola, - e no podevo dirme più italian.

La Sezione bandisce quindi un ulteriore concorso per la musica delle tre poesie prescelte. Le composizioni dovranno pervenire alla Sezione, non oltre il 2 giugno p. v. sempre in busta chiusa contrassegnata da un motto o da una frase ed in un'altra busta chiusa il cognome, nome ed indirizzo del compositore.

A Monsignor LUCIANI nell'ottantesimo compleanno

Il bel Duomo d'Albona, nell'austera sua pace venerabile, vide un giorno un fanciullo inginocchiato, dal suo cuore sgorgava una preghiera.

La fuga mancata

Tre giovani di Lussimpiccolo sono stati catturati mentre tentavano di abbandonare l'Isola. Si erano imbarcati nottetempo in località Valcurva ed erano riusciti a prendere il largo su un natante a motore quando venivano scoperti da una motovedetta.

Passai xe i ani, e come sua papà - creussu xe el fio col stesso sentimento, - e, Volontario in Africa el xe

Pensando a la Via Sergia, a Stoa, a Siana, - me vinzi una tristezza, un dispiacer - ma fors girarà la meridiana - e la giustizia se farà valer.

Alora sora el bel Tempio d'Augusto, - sul Foro, su Port'Areca, che go in cuor, - de novo se alzarà, come a San Giusto, - el nostro benedetto tricolor.

L'Arena colossale che sfida i secoli, ecc. ecc. ADOLFO PARENTIN

Tornaremo Con Trieste, l'Istria, Zara - e con Fiume abbandonata - xe la Patria mutilata - xe l'Italia senza noi.

Semo tutti quà unidi, - triestini, istriani, - zaratini e fiumani - spalatini e ragusei.

Perché in questa galleria di profili dovrei dimenticare Mario Russo? Conosciuto e ben voluto da alcune generazioni di Dalmati, Russo assolve con fierezza e con modestia, il compito di giornalista e di scrittore.

Alora sora el bel Tempio d'Augusto, - sul Foro, su Port'Areca, che go in cuor, - de novo se alzarà, come a San Giusto, - el nostro benedetto tricolor.

L'Arena colossale che sfida i secoli, ecc. ecc. ADOLFO PARENTIN

Tornaremo Con Trieste, l'Istria, Zara - e con Fiume abbandonata - xe la Patria mutilata - xe l'Italia senza noi.

Semo tutti quà unidi, - triestini, istriani, - zaratini e fiumani - spalatini e ragusei.

A la nostre tere care - l'aleluia cantaremo - vittoriosi tornaremo - impiantar el tricolor.

I BENI TIPO Valutazioni e percentuali degli anticipi

La valutazione dei beni tipo da parte della Delegazione Italiana a Belgrado, ha incontrato delle particolari difficoltà in quanto gli jugoslavi attribuivano ai beni dei valori inferiori a quelli irrisori.

scende a 50 volte il prezzo 1938. A proposito di questo coefficiente va rilevato che esso coincide circa con quello inerente l'aumento del costo medio della vita secondo i dati dell'Istituto Centrale di Statistica.

li, dando la preferenza a quei funzionari che avevano svolto parte della loro attività nella Venezia Giulia e nella Dalmazia o nelle province vicine, o nello meno che si erano specializzati nella valutazione di determinati settori economici.

se un lavoro che avrebbe potuto durare ancora vari anni è stato invece portato a termine in tempo di record. Oltre a ciò va rilevato che essi non si sono rifiutati di collaborare con i rappresentanti degli interessati che tempestivamente fornirono loro dati informativi e necessarie delucidazioni.

Qualunque sia la ragione che ha indotto la Delegazione ad adottare questi prezzi, è ovvio che allorché verranno stabiliti in guisa definitiva, dovranno venir notevolmente maggiorati, prendendo per base i reali valori del 1938.

Dopo compilata una tabella generale dei prezzi dei beni tipo in base ai criteri sopra esposti, è stato istituito l'Ufficio Valutazioni Beni in Jugoslavia, al quale vennero aggregati una settantina di esperti di vari Uffici Tecnici Eriarivi.

Per evitare che i piccoli proprietari ricevessero delle somme addirittura irrisorie, venne loro attribuita una percentuale un po' più alta rispetto ai grossi. E nello stabilire l'ordine di pagamento, seguendo il criterio fissato dalla legge 31 luglio 1952 n. 1131, venne data la precedenza ai piccoli patrimoni, partendo dal presupposto che appartenessero ai maggiormente bisognevoli.

I risultati di questo lavoro (che per quello che concerne alcune pratiche sta ancora venendo completato) hanno permesso di farsi un quadro generale della situazione e di rendere possibile l'elaborazione di un piano di ripartizione dei 15 miliardi che, per accentrare tutti, dovrebbero far ripetere il miracolo biblico della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Invece ognuno otterrà sì qualcosa, ma si tratterà di briciole e non... di briciole.

Lettere controllo Il 22 marzo a Pola

Caro De Simone, ho letto la tua postilla all'articolo del dott. Francesco Muglia, il quale fa l'appunto di indecisione al CLN di Pola e ai partiti politici nei riguardi della Commissione interalleata scesa nella Venezia Giulia a fissare la linea etnica.

dei dimostranti c'erano qualche centinaio di nostri partigiani capeggiati da Dino Benussi, pronti a tutto, i quali certo non si trovavano in quella posizione all'insaputa del CLN. Ricordo ancora che nella mattina del 22 fu nella sede del CLN al Foro un via via di gente a chiedere consiglio sul da farsi.

Venendo alla dimostrazione del 22 marzo 1946, debbo ricordare che tutti i membri del CLN vi presero parte, che il giorno prima ero stato interrogato dai capi della Commissione e io stesso, e sempre a nome del CLN, arringai la folla dalla terrazza del caffè Italia.

Popolare cittadino ha istituito una tassa di soggiorno di 20 dinari al giorno per ogni forestiero che scenda e pernotta in città, allo scopo di alleviare l'amministrazione dalle spese sempre più ingenti per la manutenzione cittadina. Per il controllo della riscossione della nuova tassa e per il suo successivo impiego, verrà creato un nuovo apparato burocratico.

UN PROFILO ED UNA RECENSIONE

Nella prosa di Mario Russo confluiscono tre fasi letterarie

Perché in questa galleria di profili dovrei dimenticare Mario Russo? Conosciuto e ben voluto da alcune generazioni di Dalmati, Russo assolve con fierezza e con modestia, il compito di giornalista e di scrittore.

zic delle donne di Portogruaro e la meravigliosa epopea veneta da poco prima della Rivoluzione Francese al Risorgimento. Ho detto epopea veneta e non italiana, perché la sostanza è veneta, gli umori sono friulani, il quadro si spicca da sé, e le "Confessioni" restano il più bel romanzo italiano (sissignori, il più bello, chi non è soddisfatto mi provochi coi "Promessi Sposi" e risponderò). Ebbene, nel leggere la "Dalmazia" di Russo, purché il lettore abbia quella leggera patina di studi umanistici, sentirà il motivo del Castello di Fratta gigantesco, musica di casa nostra, intendendo per nostra tutta la terra che ha conosciuto San Marco. Ma la purezza della lingua, la struttura dei periodi, richiamano il grande purista della nostra letteratura, Alfredo Panzini, il letterato che seppa fare poesia anche della erudizione (mirabile gesta!). E lo accorato rimpianto dell'Adriatico rammenta analoghe frasi panziniane, del Panzini migliore, quello dei racconti romanzati, proprio quello che i giovani ignorano. E così son due le fasi ricordate finora: Nievo e Panzini, il Risorgimento e l'ultimo umanesimo. Ma anche D'Annunzio, tanto diverso da Panzini, affiora, un po' bonario, un po' addomesticato dalla bavarella del Levante, ma ogni poco si fa sentire, e sarebbe im-

possibile per uno scrittore come Mario Russo non risentire di influssi così attuali. Se l'arte è fusione e armonia, Russo, ha fuso motivi diversi provenienti da identica sorgente; se la arte alle volte crea la poesia (e io non lo so) e allora potrei spiegarvi che dalle pagine della "Dalmazia" emana sovente l'aroma gentile che Foscolo e Tommaseo conobbero; quell'aroma che spesso viene chiamato poesia.

Ma ecco mi accorgo che più che un profilo ho fatto quasi una recensione, un po' tardiva in verità. Una recensione di un libro non dovrebbe essere un profilo dell'Autore, ma in questo caso sì, perché in questo libro Mario Russo ha condensato tutto quello che di buono e di bello aveva in sé. Potrei dire qualcosa di sé, potrei parlare degli scritti, potrei raccontarvi che lo conobbi tanti e tanti anni or sono; egli lavorava e scriveva; lo incontrai molti anni dopo, e lavorava e scriveva, e lo vidi ancora una volta in una giornata burrascosa, tra il fragore delle armi e il tuono dei motori impazziti, mentre torme di armati fuggivano e altre si spandevano... Egli era immobile al sommo di una scalinata e diceva "arrivederci". Alle Sue spalle, una porticina spalancata lasciava intravedere un soffitto affrescato dal Tiepolo.

COLONNA MENECHINA

Nozze Vaniglio-Conti

Sabato 25 aprile, nella Chiesa di Santa Maria della Fontana a Milano è stato celebrato il matrimonio della nota artista polemana Itala Vaniglio con il simpaticissimo Febo Conti, di Radio Milano. La cerimonia ha richiamato gran folla di amici e di curiosi. Tutti gli artisti delle trasmissioni di varietà erano presenti: da Esperia Speranza, la popolare "Signora Cipriana", a Pina Renzi, la "Signora Elisa", da Isa Barzizza a Liliana Feldman, insomma tutta la Rai, con le orchestre ed i registi. Questa volta la trasmissione non è stata preceduta e seguita dal canto di "Chicchirichi", come nella vivacissima trasmissione domenicale del secondo programma, si trattava di cosa seria, questa volta, tuttavia, tutti sorridevano, felici e divertiti, come ad uno spettacolo. Sorrideva Febo, con la sua faccia cordiale sorrideva la spocchia, sorrideva persino la signora Elisa, di solito così permalosa ed acida - alla radio -

A nome dei profughi e della nostra redazione milanese abbiamo porto agli sposi gli auguri più fervidi e sinceri. Questa volta la Coca Cola che posteggiava nei pressi della Chiesa si è messo a brindare con la sua bibita offrendola ai passanti in onore degli sposi. Noi abbiamo preferito il ricco rinfresco.

I decreti d'opzione

Presso gli Uffici comunali di Via Rastelli sono giunti numerosi decreti di opzione, relativi a profughi che hanno optato a Milano. Secondo notizie, che abbiamo attinte da fonte competente è imminente la comunicazione agli interessati a mezzo della vigilanza urbana. Perciò se un "ghisone" viene a trovarvi, niente paura, pubblicheremo in seguito sulla Arena i nominativi degli optanti che risulteranno irripetibili. Ricordiamo intanto che gli originali dei decreti di opzione non verranno più consegnati agli interessati, dovendo rimanere, in base a recenti disposizioni, allegati agli atti di stato civile.

La nuova via "Fiume"

Il Consiglio Comunale di Milano ha approvato la proposta della Commissione di Toponomastica di intitolare Via Fiume, la nuova arteria stradale che sarà aperta fra Piazza San Babila e Via Durini. E' questo finalmente un atto di riparazione per il torto fatto nel 1948 alla città Olocausta, quando alla Piazza Fiume venne imposto il nome di Piazza Repubblica. Era un bel modo per onorare la nascente Repubblica! Già nel 1914 un altro Sindaco di Milano - Emilio Caldara, anche lui socialista - aveva reso giustizia a Fiume, pubblicando un volantino intitolato "Il Comune italiano di Fiume", che contribuì a far conoscere agli italiani la città del Carnaro. E' assai significativo il gesto odierno del Sindaco Ferrari e della sua amministrazione comunale e desideriamo che, anche da queste colonne, gli giunga un GRAZIE. Ora non c'è che a smettere di brontolare e attendere la realizzazione del piano regolatore. Sarà questione di attendere solo un paio di annetti...

Cinque profughi alla Fiera

La Fiera di Milano ha chiuso i battenti e, come al solito, ha subito cessato di piovere. Tutti i parenti ed amici che erano calati a Milano, approfittando del ribasso ferroviario, se ne sono andati, lasciandosi in casa il caratteristico odore degli ospiti dopo qualche giorno di permanenza.

E' cominciata la campagna elettorale. I nomi di Trieste, Capodistria e persino di Parenzo, appaiono sui muri.

Per ora: zitti e mosca... il menechino

Ugo Andreich

Borgodemar

NELLA RICORRENZA DEL PRIMO MAGGIO A GRADO

# Un torneo calcistico fra giornalisti giuliani

Anche quest'anno i giornalisti di Trieste, Gorizia e Udine si sono dati convegno per il primo maggio a Grado per disputare un torneo triangolare di calcio e soprattutto per ritrovarsi in serena allegria. L'Isola d'oro, protesa sul golfo in vista di Trieste e dell'Istria, ha accolto gli ospiti col suo più bel sorriso, fatto di luce e d'azzurro, in una splendida giornata di sole.

Il torneo calcistico ha visto la vittoria della rappresentativa triestina nella quale ha giocato, rimettendo in mostra una classe che il tempo non cancella, il nostro direttore Belci. Nutrita la rappresentanza del nostro giornale nella rappresentativa goriziana: Cattarone, Monai e Rocchi, sostenuti moralmente dai bordi del campo dallo accompagnatore e massaggiatore Cattalini, hanno profuso ogni loro energia per cercare di portare alla vittoria i colori goriziani. Hanno ceduto soltanto di misura, non domo però, di fronte alla migliore preparazione degli avversari.

Finito il torneo calcistico, ha avuto luogo la cerimonia della premiazione durante un rinfresco offerto agli ospiti da parte dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno nella sala dell'albergo "Abbazia". Qui ha preso per primo la parola il prosindaco di Grado dottor Carletto, il quale, a nome del Comune ha detto di essere liettissimo di porgere il suo più cordiale saluto agli amici giornalisti della Venezia Giulia venuti nell'isola ad aprire ufficialmente la stagione turistica. Egli si è detto lieto inoltre di poter consegnare personalmente ai bravi calciatori-giornalisti triestini la coppa che essi si sono degnamente meritata con la loro brillante vittoria sui pur valorosi undici di Udine e di Gorizia. Il prosindaco si è augurato che questa bella manifestazione che si sta ripetendo già da due anni a Grado possa continuare anche per il futuro. Il dottor Carletto ha consegnato quindi la coppa al nostro direttore, capitano della squadra triestina, Corrado Belci.

Ha preso in seguito la parola il giornalista Mario Grassi, presidente dell'Associazione della stampa giuliana. "E' la seconda volta - ha detto l'oratore - che noi veniamo in questa meravigliosa isola a trascorrere la festa del primo maggio, e forse ci si potrà accusare di poca fantasia per aver ripetuto quello che i goriziani avevano già fatto l'anno scorso venendo qua. Gli è che ci siamo trovati forse troppo bene: ecco perché siamo ritornati sull'Isola d'oro".

Il presidente della stampa giuliana si è detto quindi lieto che quest'anno ci si sia trovati insieme anche ai giornalisti udinesi. L'oratore ha auspicato quindi

in questa occasione la riunificazione dei giornalisti triestini e quelli giuliani in una sola associazione. "Sentiamo più che mai viva in questo momento - ha detto il sig. Grassi - la aspirazione che la nostra associazione ritorni entro i confini occidentali della Patria, prima che la storia ci porti ai giusti confini orientali". Ha fatto infine dono al Comune di Grado di una simbolica ancora posata sul marmo del Carlo. Ha preso poi la parola il presidente dell'associazione della stampa triestina, Giorgio Provisi, il quale, dopo essersi detto lieto di essersi incontrato con gli amici giornalisti di Trieste, ha assicurato che l'associazione della stampa di Udine farà di tutto affinché le aspirazioni dei giornalisti triestini possano venire accolte. Il rappresentante triestino ha consegnato al Sindaco di Trieste un simbolico dono rappresentato da un "ciavedal" in ferro battuto, l'alare friulano che è simbolo della friulianità e vuole esserlo pure dell'italianità di Trieste.

Il giornalista "Casasola" per l'Associazione della Stampa di Gorizia e a nome del Sindaco di quella città ha rivolto ai colleghi di Udine e di Trieste e alle autorità presenti il suo saluto cordiale ed ha auspicato infine un sicuro avvenire alla "bella e generosa Grado".

L'ing. Gianni Bartoli, Sindaco di Trieste, ha infine porto il suo saluto ai giornalisti di Udine, Gorizia e Trieste ed ha ringraziato per l'ospitalità offerta in questa occasione dai gradesi. "Uniti in questa bella isola triestina, friulana e goriziana, possiamo dire - ha detto il Sindaco Bartoli - che parliamo tutti lo stesso linguaggio, che è il linguaggio dell'italianità". Dopo avere messo in risalto lo spirito di cordia-

**PER I BENI CONFISCATI**

**L'ing. Ernesto Cleva si recherà a Belgrado**

Con provvedimento del 23 aprile il Ministero del Tesoro su designazione della Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali ha affidato all'ing. Ernesto Cleva - assessore ai lavori pubblici del Comune di Gradisca - l'incarico di provvedere in collaborazione con il esperto presso la Delegazione italiana di Belgrado all'accertamento e alla valutazione dei beni italiani confiscati dalla Jugoslavia in applicazione dell'art. 79 del trattato di pace. La partenza dell'ing. Cleva per Belgrado avverrà nel corrente mese preli gli opportuni accordi presso il detto Ministero circa il lavoro a lui affidato. Cogliamo l'occasione per esprimere all'ing. Cleva il nostro compiacimento per il delicato incarico affidatogli e l'augurio di buona riuscita nei compiti la cui importanza riveste carattere nazionale.

## RICORDO di Ermanno Giuricin



Un anno fa, il 5 maggio, stroncato da un terribile male, chiudeva la sua breve esistenza terrena il profugo rovinoso Ermanno Giuricin.

Strappato a soli 24 anni all'affetto della sua mamma che l'adorava e del fratello Gianni, membro de C. L. N. dell'Istria, Ermanno Giuricin viene ricordato oggi con rimpianto da quanti lo conobbero e lo amarono per la fresca giovialità del suo carattere e per il suo adamantino amor di patria. Già a 17 anni Ermanno aveva conosciuto il carcere titino. Scoperto mentre assieme ad amici stava lanciando le strade di Rovigno volentini inespugnati.

all'Italia era stato arrestato e processato da un tribunale del popolo. Riparato a Trieste per sottrarsi alla persecuzione titina si era dedicato con tutto il suo entusiasmo giovanile alla causa dei profughi ed alla battaglia per l'italianità della nostra terra. Poi, assalito dal male, era stato ricoverato al "Forlanini" di Roma dove sino all'ultimo giorno morì di lì venuta a mancare la fede nella guarigione e nel ritorno alla vita.

I rovinosi, il CLN dell'Istria ed il MIR e tutti gli amici lo ricordano con immutato cordoglio.

## Il Segretario dell'A.N.V.G.D. in visita a Napoli e Caserta

Nei giorni 24 e 25 il Segretario Nazionale della Associazione profughi ha effettuato una visita al Comitato Provinciale di Napoli, dove ha preso contatto con i dirigenti locali, interessandosi alla vita del Comitato ed alla situazione dei profughi. Ha anche visitato il Campo Baracate di Capodimonte ed il Centro Raccolta di Canzanella, che ospitano rispettivamente 350 e 300 profughi giuliani-dalmati, le cui condizioni si identificano purtroppo con quelle degli altri profughi ricoverati nei vari Centri di Raccolta.

Inoltre ha visitato il Comitato Provinciale di Caserta che ha la sua sede presso il Centro Raccolta di Aversa, dove si intratteneva con il Presidente Provinciale che gli ha esposto la situazione organizzativa locale e le condizioni in cui si trovano i profughi ricoverati.

Il Segretario Nazionale si è poi incontrato a Cassino nella giornata di domenica, con il Presidente del Comitato di Frosinone, invitato a partecipare alla cerimonia della consegna della "Lampada della Fratellanza" e col quale ha avuto modo di esaminare i problemi che più da vicino interessano il Comitato di Frosinone.

## I viaggi a Roma

La Segreteria dell'ANVGD comunica:

Si verifica frequentemente il caso di profughi giuliani e dalmati che si recano a Roma per trattativa diretta di pratiche personali e che, privi di mezzi per il viaggio di ritorno, si presentano alla Segreteria dell'ANVGD nella speranza di poter ottenere l'aiuto finanziario necessario per far fronte a tale spesa.

In proposito si informa che l'Associazione non ha a disposizione alcun fondo per tale titolo, per cui suo malgrado non avrà la possibilità di venire incontro ad eventuali richieste che potessero essere fatte da profughi di passaggio.

A BUIE d'Istria il comitato popolare ha lanciato un appello ai contadini perché si diano a coltivare il cotone. L'invito ha fatto chiedere agli agricoltori se i dirigenti titini avevano confuso il cotone con le patate, dal momento che una simile coltura farebbe loro perdere non solo tempo, ma anche le spese dell'assurdo esperimento.

La Presidenza dell'ANVGD, con provvedimento del 25 aprile u. s. ha nominato il Dott. TONY GIROLAMO, Commissario Straordinario del Comitato Provinciale di Napoli, il cui Esecutivo eletto dalla

## LA SICCIITA': INUTILE SCUSA

Una nota dell'agenzia jugoslava Taniug ha confermato la precarietà della situazione economica ed agricola in Istria, attribuendola ai danni prodotti dalla siccità. Ufficialmente da anni ogni volta qualcuno non procede secondo i piani di produzione questo deve essere attribuito alla siccità. Il quotidiano jugoslavo di Fiume viene però a smentire i portavoce ufficiali.

## Il "Filiz", ringrazia

La direzione del Collegio "Fabio Filiz", anche a nome dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliano-dalmati, esprime i più sentiti ringraziamenti ai seguenti signori che hanno voluto generosamente inviare le somme a fianco indicate: Rosolin Lino da Mogadiscio Lire 2.274; Rocco Antonio da Treviso Lire 6.000; Vretnar Antonietta da Padova Lire 2.000.

A tutti, gli allievi del Collegio rivolgono gli auguri più belli; all'amico Lino Rosolin, che nella lontana Mogadiscio svolge la sua opera tenace e fiduciosa e alla sua gentile compagnia, con gli auguri dell'assistenza che gli sia sempre vicini: Ti cono, tu co ti.

La Direzione del Collegio "Fabio Filiz", anche a nome dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliano-dalmati, esprime i più vivi ringraziamenti all'ill.mo dott. prof. Giovanni Semerano, Soprintendente Bibliotecario per le Tre Venezie, che per squisita sensibilità, ha inviato in dono alla Biblioteca del Collegio 77 volumi di opere varie, di studi storici, giuridici e di storia dell'Arte.

## SCADENZA

Si rammenta che il 9 maggio c.a. scade il concorso per l'assunzione del personale femminile nelle colonie estive dell'Opera. Entro il mese di maggio verrà pubblicata la graduatoria unica anche per il concorso scaduto il 15 febbraio c.a. per l'assunzione di personale femminile nei collegi e nei preventori. Il bando per il concorso in atto è stato pubblicato nello scorso numero.

Si rammenta inoltre che entro il 9 maggio c.a. devono venir presentate le domande per l'ammissione dei bambini nelle colonie estive.

## Richieste indirizzi

Si ricerca l'indirizzo di Mirella Varesco, di 11 anni, figlia di Fiorina, già ricoverata presso un pio istituto di Pola. Comunicare alla nostra redazione.

E' richiesto l'indirizzo di Francesco Lughnani; comunicare alla nostra redazione.

A ROVIGNO - c'è stata una clamorosa esercitazione di protezione antiaerea, con la mobilitazione di tutta la città. La gente in un primo momento s'è divertita della confusione e della comicità che hanno caratterizzato le varie manovre, ma poi ha pensato con terrore a ciò che accadrebbe con siffatto genere di protezione antiaerea, se si dovesse verificare un attacco sul serio. E tutti hanno finito per invocare le grazie di Sant'Eufemia.

## ELARGIZIONI

La famiglia di Vittorio Bacicchi elargisce Lire 1.000 pro Arena in memoria dell'indimenticabile capitano Bruno Manzini nel 16.mo anniversario della sua morte; Lire 500 pro orfanelli di S. Antonio per grazia ricevuta.

E. B. elargisce Lire 300 pro orfanelli di S. Antonio per grazia ricevuta.

Per onorare la memoria del cognato Giuseppe Mauli, direttore didattico a Parenzo, ivi deceduto il primo maggio 1949, il dott. Edgardo Rossi elargisce Lire 1.000 pro Arena e Lire 1.000 esuli.

Egidio Brun, profugo da Pola emigrato negli Stati Uniti, elargisce Lire 3.000 pro orfanelli di S. Antonio, ricordando con gratitudine il periodo in cui, quale sinistrato, era ricoverato presso l'Orfanotrofio di S. Antonio a Pola.

Per onorare la memoria di Emilio Curri da N. N. L. 3000 pro Arena.

Abbonatevi a "L'Arena",

## Corfe d'Onore Permanente - Verenza Antonio Maria Selem ed altri in Roma - n. 158

In relazione alla vicenda di questa morte di mio padre, l'atco. Stefano Selem, è stato emesso un lodo unilaterale di cui non conosco il contenuto né la diffusione attuale. Per la difesa della mia onorabilità da qualsiasi affermazione che in futuro possa essere fatta e per lo sviluppo degli studi di diritto, l'ing. Antonio Maria Selem, in nome e per conto della Corte d'Onore Permanente, che giudica in argomento, desidera avvertire, pubblicando in questa sede, la pubblicazione di un lodo in cui è diffusa una sentenza arbitraria, ma sono convinto che la pubblicazione in un giornale, il ripudio opposto da "Offesa Adriatica" alla mia richiesta di pubblicazione, mi porta a ritenere il lodo di pubblica ragione a mezzo de "L'Arena di Pola" nel suo intero contenuto.

ing. ANTONIO MARIA SELEM

L'anno milleventocinquantequattro questo di ventuno mesi di L'ecore in presenza del Collegio giuliano, composto come da ordinanza presidenziale del 7 Giugno 1952 da signori: Bolchini Avv. Lepanto, Preskense Estensore; Brusaghi Comm. Gen. Roberto, Consigliere; Petrucci Col. Ing. Luigi, Consigliere; visto il ricorso presentato dal signor Antonio Maria Selem in data 25.3.53, n. 61952 relativo alla veridicità di cui in appresso accertato: perfetta osservanza delle formalità previste dal Regolamento; esaminati i documenti, ha pronunciato il seguente

L O D O

Fatto: il 12 Luglio 1951, decedeva improvvisamente l'Avv. Stefano Selem, già Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Dalmata, e rappresentante della stessa presso un Comitato di Coordinamento delle attività di varie associazioni. Nelle tasche del defunto fu trovata una lettera con cui i signori dr. Uroda, dr. Mandel e dr. Silvio Crechi, membri del Comitato Direttivo dell'Associazione Nazionale Dalmata, gli comunicavano di aver deciso temporaneamente al suo posto il dr. Cace, quale rappresentante dell'Associazione presso il Comitato di Coordinamento assieme al sen. «Riccia».

Preesisteva una divergenza di vedute fra i firmatari della lettera e il destinatario, ritenendo i primi che si dovesse intervenire ad una sessione dei beni italiani in Dalmazia dal Governo Jugoslavo dietro responsabilità di una qualche contropartita pecuniaria e ritenendo il secondo che giovasse invece mantenere integri i diritti morali su detti beni.

Il ricorrente Antonio Maria Selem, figlio del defunto, noto che quella lettera era stata recapitata al padre il giorno successivo al suo decesso e rese conoscenza del suo contenuto alcuni amici dalmati; dell'esistente, rammaricandosi per iscritto della forma adottata dai dott. Cace, Mandel, Uroda e Crechi, che conoscevano il vizio cardinale dell'Avv. Selem ed erano in grado di apprezzare tutta la gravità.

Ad una offerta di denaro in memoria del defunto fatta all'Associazione Dalmata dal dr. Cace, il ricorrente rispose dicendo non sopportabile tale offerta ed avvertendo che avrebbero dovuto essere rifiutate anche eventuali offerte che fossero pervenute dai signori dr. Mandel, dr. Uroda, dr. Crechi.

Ciò conosciuto, i signori Cace, Mandel, Uroda e Crechi, ritennero che il ricorrente Antonio Maria Selem, in qualità di figlio del defunto, aveva il diritto di assumere la presidenza di una Corte d'Onore, al cui giudizio intendevano sottoporre, affinché fosse esaminata la forma condotta in relazione agli apprezzamenti del ricorrente circa il loro comportamento. E il Gen. Sani, dopo aver chiamato a far parte della Corte di Onore tre membri di cui la fiducia investì il ricorrente a designare altri tre membri per completare la composizione. Il ricorrente rifiutò adducendo varie considerazioni anche relative ai principi che avevano scelto quella procedura.

La Corte d'Onore Sani pronunciò un lodo unilaterale di cui il ricorrente ebbe indiretta notizia dal senatore Alessandro Duda ai primi del Marzo 1952, mentre successivamente si intese a conoscerne il testo sortito nell'informazione sortita nell'informazione sortita

condo sui i giudici e la parte ricorrente non ritenevano di dover cominciare a chiedersi il loro lodo, salvo coloro a cui desiderassero farlo conoscere. Ciò stante, l'ing. A. M. Selem si rivolse a questa Corte affinché fosse giudicato il suo comportamento e gli fosse fatto conoscere l'eventuale danno morale che dai fatti suddetti avrebbe potuto derivare al suo buon nome e alla memoria di suo padre. Così stante i fatti la Corte

OSSEVAVA

Il presente giudizio è ritualmente instaurato ai sensi del comitato disposto degli artt. 438 d. e 445 C.C.I. e art. 22 del Regolamento di questa Corte. La mancata comunicazione del lodo unilaterale, pronunciato dalla Corte Sani, esclude che possa recare nocività alla pubblicazione a mezzo de "L'Arena di Pola" nel suo intero contenuto. La conoscenza degli errati principi che hanno presieduto alla procedura di costituzione del lodo unilaterale, non induce, d'altro lato, a ritenere completamente estraneo al campo cavalleresco il lodo da essa pronunciato.

che comminando un cavalleresco pronunciato, che spetta di tribunali D'Onore: Ghari Di Onore e Corti D'Onore.

A parte le maggiori difficoltà accertate alle Corti D'Onore, la differenza fondamentale fra le due specie di Tribunali consiste nella procedura prevista per il loro costituzione. Nel lodo unilaterale, il presidente designa i propri giudici e tutti nominati dal Presidente; nelle Corti, i partiti designano una personalità di comune fiducia e questa provvede alla scelta dei membri della Corte d'Onore, della quale può anche eleggere il Presidente, ove non voglia svolgere personalmente tale mansione. Non è assolutamente contemplato il caso in cui una sola parte designi il Presidente della Corte d'Onore, e questo è ciò che si fa nel lodo unilaterale, quando sia necessaria la presenza di una parte al giudizio bilaterale, non è mai consentita la designazione unilaterale del Presidente, se prima non sia stata inviata invano l'altra parte ad una designazione bilaterale. Il rifiuto di partecipare ad un giudizio bilaterale deve essere accertato prima che si proceda alla designazione totale o parziale dei giudici, alla scelta dei quali ognuno deve poter partecipare in perfetta parità di diritti.

La irregolarità della procedura seguita dai signori dottori Cace, Mandel, Uroda e Crechi, di che in narrativa, dà il contesto giuridico, è un carattere completamente estraneo ai Tribunali d'Onore e ne rende il giudizio completamente nullo sotto il punto di vista cavalleresco.

P. Q. M.

La Corte riconosce che nessun pregiudizio cavalleresco può derivare all'ing. Antonio Maria Selem dal lodo unilaterale pronunciato dal sen. Cace, dr. Mandel, dr. Uroda e dr. Crechi, lodo da ritenersi cavalleresco inesistente, e dichiara che nessun pregiudizio può derivare dal giudizio bilaterale per tutti i fatti esposti in narrativa.

Firmati:

Bolchini avv. Paolo Lepanto Brusaghi Comm. Roberto Petrucci Col. Ing. Luigi P. C. C. P. Il Relatore: G. Nolfi

## DIFFONDETE L'ARENA DI POLA

Silva Lodes dott. avv.

Nino Fazzini-Giorgi annunciano il loro matrimonio

Trieste, 29 aprile 1953. Via Cicerone 8, Via Giulia 100.

A cinque anni dalla morte dell'indimenticabile

**ANTONIO ROCCHETTI** lo ricordano con immutato dolore la moglie Giuseppe, il figlio Tullio e la nuova Idilla.

Il mattino del 22 aprile, lontano dalla natia non dimenticata Pola, repentinamente spirava

**Edoardo Baricelli** funzionario delle P. T. I.

Profondamente costernati, la figlia Edda, il figlio Pino, il genero e i nipoti adorati ne danno notizia a coloro che gli vollero bene.

Roma, Largo Pannonia 1

Oggi è un anno che

**Maria Pozzati** in Fochi

riposa nel cimitero del Lido di Venezia.

Il marito Ennio e le figlie Olimpia, Lavinia, Giugliola, Lucilla, con immutata accensione ricordano agli amici e parenti il dolce sorriso e l'animo eletto dell'indimenticabile cara scomparsa.

Lido di Venezia, 4 maggio 1953.

## IL PROBLEMA DELLE MASSERIZIE

### Modalità e criteri per ottenere il rimborso

Come le spese dei trasporti vengono ora valutate

Per opportuna conoscenza degli interessati, si riportano qui di seguito le modalità e i criteri che vengono attualmente seguiti dal Ministero dell'Interno per il rimborso delle spese riferentisi al trasporto delle masserizie:

a) le spese riferentisi a trasporti avvenuti prima dell'aprile 1948 vengono rimborsate sulla loro integrità, limitatamente alle spese ferroviarie e con la esclusione delle spese accessorie (imballaggio, faccinaggio, carico, ecc.);

b) le spese riferentisi a trasporti effettuati dopo il aprile 1948 vengono rimborsate mediante sussidio straordinario, il cui ammontare viene ragguagliato al numero dei componenti il nucleo familiare ed in relazione al periodo in cui è avvenuto il trasporto. Detto sussidio è di L. 5000, se il nucleo familiare è composto di una sola persona, di L. 7.500, se di due persone e di L. 10.500 se di tre persone;

c) considerato che l'indice del valore del denaro ha subito in questi ultimi anni diverse variazioni, il Ministero ha stabilito che, agli effetti del godimento del sussidio suddetto, il richiedente deve avere sopportato per lo meno le seguenti spese:

Anno 1948: una persona dinari 435, 2 persone dinari 652, 3 persone dinari 869;

Anno 1949-50-51: una persona dinari 403, 2 persone dinari 605, 3 persone dinari 806;

Anno 1952: una persona dinari 2325, 2 persone dinari 3488, 3 persone dinari 4651.

Profughi marittimi, in possesso del foglio di ricio-

## RICERCHE PER I BENI

Le persone sottelenate non reperibili più agli indirizzi segnati nelle denunce presentate a suo tempo per i beni abbandonati, sono pregate di inviare il loro preciso recapito attuale all'Unione Industriali Giuliani e Dalmati - Piazza Venezia 11 Roma.

Nel caso che alcuni dei sottelenati profughi siano nel frattempo emigrati all'estero, si pregano i conoscenti di questi di volere darne comunicazione alla Unione, in modo da permettere il loro rintraccio.

Nella risposta si prega di citare il numero di posizione segnato a fianco di ciascun nominativo.

Rubrich Elisabeth fu Andrea n. 8971/L, Rabisin Julia ved. Cresti n. 7832, Jelovitch Antonia in Zamin n. 8369, Pombiano Ercole n. 9304, Fedrisco Giovanna n. 9265, Rubbi Giuseppe n. 9066/8967/L, Jursich Giuseppe e Giovan ni fu Giuseppe n. 9129/L, Imperioso Tommaso n. 9352, Juressich Giuseppe fu Francesco n. 8673/15264 Ivo Nicolò n. 9176, Legovich Simone, Martino e Teresa fu Antonio n. 9011-L, Legovini Simone fu Antonio 9009/L, Malusu Vito fu Mateo n. 9417, Lauri Antonio fu Antonio numero 9655/L, Babbietti Giuseppina fu Gallesini numero 8694, Bain Caterina vedova Borghesi n. 13297, Della Motta Bernarda numero 18218, Sablich Matilde fu Rodolfo in Holei n. 8952/9054, Toso Pietro n. 8322, Lettich Maria fu, Giacomo n. 8566, Dapretto Francesco ed altri numero 5106, Vetere Francesco e Umberto fu Orazio n. 8815/L, Villio Giovanni n. 8834/L fu Antonio e Furian Pierina, Bralovich Mic'ele fu Domenico numero 1148/L, Lasciala Maria n. 8047, Marichich n. 9666/L, Desovich Achille fu Antonio e Rudan Maria, Palaga Maria fu Domenico in Dessanti n. 9563, Fabbro Medea fu Giuseppe in Fumini, Riosa Ermidio fu Girolamo n. 8385, Giachin Giovanni di Antonio, Cergna Domenico fu Pietro e Materazzo Pierina in Cergna n. 716/L.

L'Unione Industriali Giuliani e Dalmati - Piazza Venezia 11, Roma ricerca l'attuale recapito delle seguenti Ditte:

Massalin Giovanni fu Ferdinando, Bellazzi Giovanni fu Antonio, Bertagnolo Aurelio di Valentino, Corsi Angelo fu Enrico, Le Ruzza arch. Enrico, Höld Gustavo, Lapaine Valentino, Fioritto Mariano, Garbellotto Eugenio di Antonio, Reich Massimiliano,

## 7 giri del mondo 7

Gia dopo le prime riunioni per la conclusione di un armistizio in Corea si delinea la ormai arcinota tattica comunista di impastoiare in argomentazioni sterili le trattative stesse.

Che si addivenga pure ad un armistizio ragionevole, la conclusione sarà sempre poco onorevole per gli alleati. Infatti nessuno potrà negare che questa volta l'aggressore non solo non viene punito, ma trattato alla pari con i cosiddetti tutori dell'ordine mondiale.

Niente dunque di straordinario se in un prossimo domani la Cina comunista verrà pregata di degnarsi di occupare, in sostituzione dei cino-nazionalisti il seggio permanente al Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Vigilino perciò i nazionalisti; tutto è possibile —

re, troncato le relazioni diplomatiche con l'avversario, ma, addirittura, per sporcio interesse, continua ad alimentarlo con forniture di vario genere, ad esclusivo danno dell'alleata America. Come si comporterebbe se i guerriglieri messicani e Mau-Mau del Kenia venissero apertamente riforniti da un paese loro alleato? La realtà è che l'Inghilterra vede mal volentieri un'affermazione totale nell'Asia di una potente nazione quale è l'America. Perciò si spiegano tutti gli ostacoli frapposti agli americani per una loro azione decisiva. Vogliono salvare il salvabile dell'ormai tramontato prestigio in quella parte del mondo dove, sino a pochi anni fa, il loro dominio era incontrastato.

Antonio De Vesovi

## Perché l'Arena viva

Totale preced. L. 343.258
comm. Fabrotto 180
reg. Ribolzi 580
Virgilio 580
magg. Ciaccio-relli Grazio 300
Copiochio Pasqua 1.000
Mazzari Aminto 100
N. N. 300
Brun Egidio 1.257
Totale L. 346.975